

Kinojudaica



Kinojudaica, l'immagine degli ebrei nel cinema russo e sovietico dagli anni '10 al secondo dopoguerra

Kinojudaica, the Image of Hebrews in Russian and Soviet Cinema from the Tenth to the Years after the Second World War

Programma e note a cura di / *Programme* by Natacha Laurent (Cinémathèque de Toulouse) e Valérie Pozner
Promosso da Cineteca di Bologna, Ambasciata di Francia in Italia, Fondazione Nuovi Mecenati, Délégation culturelle / Alliance Française de Bologne

In collaborazione con / *In collaboration with* Gosfilmfond

Con il patrocinio della / *Under the aegis of* Fondazione Museo Ebraico di Bologna

La retrospettiva organizzata su iniziativa della Cinémathèque di Tolosa e del Gosfilmfond ha permesso di scoprire, in venti programmi, più di trenta film che mettono in scena soggetti, racconti e personaggi riferiti agli ebrei della Russia, prodotti tra gli anni Dieci e gli anni Sessanta nell'impero russo poi in Unione Sovietica.

La scelta è stata effettuata al fine di riflettere la diversità e la ricchezza di un vasto corpus, ancora largamente misconosciuto, comprendente cortometraggi, mediometraggi e lungometraggi, film di finzione, documentari o filmati di attualità. Fra i soggetti evocati in questi film, figurano il modo di vita ebraico tradizionale dei shtetls della "zona di residenza", e di un mondo scomparso di cui restano pochissime tracce viventi; la svolta verso la modernità e la diversità dello spettro politico nel quale gli ebrei si sono iscritti a partire dalla fine del XIX secolo (sionismo, socialismo, bundismo, Poalei Zion); la situazione sociale e politica di repressione a cui erano ridotti gli ebrei dell'impero: restrizioni legali, repressioni, pogrom, antisemitismo; le speranze di cambiamento nei costumi e di riscusa sociale; le utopie per la costituzione di un paradiso ebreo all'interno dell'Unione Sovietica (Birobidjan, Crimea, riconoscimento del patrimonio e della cultura yiddish, ritorno degli immigrati); la lotta contro l'antisemitismo, riattivata alla fine degli anni Venti; la denuncia dell'aumento dell'antisemitismo in Germania (questi film ebbero un impatto considerevole all'estero); la questione della Shoah, e le difficoltà della sua evocazione nel cinema del dopoguerra.

La retrospettiva ha riunito intorno a questi soggetti alcuni grandissimi nomi del cinema russo e sovietico (Bauer, Kulechov, Donskoi), come nomi misconosciuti (Dubson, Vilner, Korch-Sabline), ma ha rivelato anche degli sconosciuti (Mutanov per la finzione, Mazrukho per il documentario). Numerosi sono gli artisti che contribuirono alla loro

Cinémathèque de Toulouse and Gosfilmfond organized a retrospective of twenty programs uncovering more than thirty films featuring Jewish stories, themes and characters produced under the Russian Empire and later the Soviet Union between the 1910s and 1960s.

The films were chosen in order to demonstrate the diversity and wealth of such a vast production, still largely unacknowledged, that includes shorts, medium length and feature length films, fictional movies, documentaries and actuality films. They cover a variety of subjects: the traditional Jewish life in the shtetls of the "Pale of Settlement" and a world that has vanished almost without a trace; the swift change of modernity and the diverse political spectrum of the Jewish world that began to develop at the end of the 19th century (Zionism, socialism, Bundism, poalei-tzion); Tsarist discriminatory policies and the social situation Jews were reduced to under the Russian Empire: restrictive laws, repressions, pogroms, anti-Semitism; the hope for change and social success; the creation of Jewish utopias within the Soviet Union (Birobidzhan, Crimea, acknowledgment of Yiddish culture and legacy, the return of immigrants); the fight against anti-Semitism, which was revived during the late 20s; condemnation of growing anti-Semitism in Germany (these films made quite an impact abroad); the Holocaust and the problems with its portrayal in post war film.

The retrospective includes some of the most important names of Russian and Soviet cinema (Bauer, Kulechov, Donskoi), lesser known names (Dubson, Vilner, Korch-Sabline), and also some totally unknown ones (Mutanov for fictional film, Mazrukho for documentaries). Countless artists contributed to these productions: writers like Peretz Markish or Isaac Babel, who also took inspiration from classic

realizzazione: scrittori, come Peretz Markish o Isaac Babel, che si ispiravano talvolta ai classici della letteratura e del teatro yiddish come Cholem Aleikhem, compositori, come Leib Pulver, Isaac Dounaevski o il jazzman polacco Henryk Wars, grandi attori di teatro ebraico, come Salomon Mikhoëls o Veniamine Zouskine, ma anche attori russi, come Maria Blumenthal-Tamarina o Nikolai Batalov.

Il Cinema Ritrovato ha scelto sette programmi costituiti dai più rari film di finzione, prodotti fra gli anni Dieci e il periodo successivo alla Seconda guerra mondiale. Questa selezione permette così di accedere a un patrimonio oggi quasi scomparso: la storia culturale degli Ebrei di Russia e dell'Unione Sovietica.

Valérie Pozner, storica del cinema sovietico e Natacha Laurent, storica del cinema sovietico, delegata generale della Cinémathèque di Tolosa.

Yiddish literary and theatrical works like the writings of Sholem Aleichem, composers like Lev Pulver, Isaak Dunayevsky or Polish jazzman Henryk Wars, great Jewish theater actors like Solomon Mikhoels or Veniamin Zuskin, but also Russian actors like Maria Blumenthal-Tamarina or Nikolai Batalov.

Il Cinema Ritrovato chose seven programs covering the rarest fictional films produced between the 1910s and the post World War II era. This selection provides a glimpse of a cultural legacy that today has all but disappeared: the cultural history of the Jews in Russia and the Soviet Union.

Valérie Pozner, Soviet film historian, and Natacha Laurent, Soviet film historian, managing director of Cinémathèque de Toulouse.



Scènes de la vie juive ? 1912?

■ Trad. let.: Scene di vita ebraica ■ 35mm. L.: 411 m. D.: 20' a 18 f/s ■ Da: Gosfilmofond

Un giovane ebreo, in città, fa la conoscenza di una donna dai costumi leggeri. Rientrato nel suo shtetl, è vittima dell'esecrazione generale. Reietto da suo padre, si suicida.

While in the city, a young Jew meets a loose woman. When he goes back to his shtetl, he is loathed by everyone. His father rejects him, and the boy commits suicide.

Vu iz emes? Russia, 1913 Regia: Semion Mintus

■ Trad. let.: Dov'è la verità?; Sog.: da una pièce di Abraham Chomer (Nohum Meir Chaïkevitch) *Afn yam un Ellis Island*; Int.: Anna Liesma, Herbert Konrad, Janis Ozols/Ozolkaïa, Lucia Liepste-Ozols; Prod.: Production Semion Mintus (Riga) ■ 35mm. L. or.: 1200 m. L.: 848 m. D.: 41' a 18 f/s. Senza didascalie / No intertitles. Le didascalie mancanti sono state integrate da didascalie riassuntive in russo all'inizio di ciascuna bobina / Lacking intertitles have been replaced at the beginning of each reel with summarizing Russian intertitles

■ Da: Gosfilmofond

Melodramma girato da un produttore ebreo di Riga, che racconta le disgrazie di una giovane studentessa esposta alla legislazione imperiale. Orfana (i suoi genitori sono morti nel pogrom di Kichinev), studia a Riga, ma la polizia la prende di mira: non ha il diritto di residenza e deve farsi registrare come prostituta. È arrestata per errore, perde la ragione, e malgrado l'intervento del suo fidanzato che la fa liberare, muore.

Semion Mintus, proprietario di una delle più grandi sale di Riga (Le Colisée), aveva fondato nel 1909 un'agenzia di distribuzione che copriva l'insieme del regioni baltiche dell'impero. Produsse numerosi film di soggetto ebraico nel 1912-1913: *Il Talmudista*, *Il calzolaio Leiba*, *La scintilla ebraica*, *Il giorno del matrimonio*, *Ascolta, Israele*.

Il film avrebbe principalmente circolato sotto la forma di "cine-declamazione": alcuni attori nascosti dietro lo schermo avrebbero recitato le repliche della pièce. Nello stesso 1913, il soggetto fu adattato per lo schermo a Odessa da Miron Grossman (Studio Mirograf).



A melodrama shot by a Jewish producer from Riga that narrates the misfortunes of a young student under Tsarist rule. She lost her parents in the Kishinev pogrom and now studies in Riga, where the police decide to pick on her: she does not have the right to residence so she must register as a prostitute. She is arrested by mistake, loses her mind, and dies, despite the actions of her boyfriend who gets her out of prison.

Semion Mintus, owner of one of the largest theaters in Riga (Le Colisée), founded a distribution company in 1909 that covered the Baltic regions of the empire. He produced many films on Jewish subjects from 1912 to 1913: The Talmudist, Leiba the

Cobbler, The Jewish Spark, The Wedding Day, Listen, Israel.

The story supposedly circulated as a form of "film-play": a few actors behind the screen acted out repeat performances of it.

In 1913, the story was made for the screen in Odessa by Miron Grossman (Studio Mirograf).

Gorié Sarry Russia, 1915 Regia: Alexandre Arkatov

■ Trad. let.: La disgrazia di Sarah; Scen.: V. Toldi; Scgf.: Boris Mikhine; Op.: Ladislav Starewitch, Alexandre Rylo, Fedor Bremer; Int.: Tatiana Chornikova (Sarah), Alexandre Khérouvimov (il padre), Praskovia Maximova (la madre), Ivan Mosjoukine (Isaac), Pavel Knorr (il padre di Isaac), Antonina Pojarskaïa (la madre di Isaac), Viatcheslav Tourjanski (Boruh); Prod.: Khanjonkov (Mosca) ■ 35mm. L. or.: 800 m. L.: 445 m. D.: 22' a 18 f/s. Bn. Didascalie russe / Russian intertitles ■ Da: Gosfilmofond

Soggetta alla doppia pressione esercitata dagli Anziani e dalla Legge, una coppia senza figli è costretta a separarsi dopo dieci anni di vita in comune. Il marito, Isaac (interpretato da Ivan Mosjoukine), finisce per morire. Quanto a Sarah, si accorge, ma un po' troppo tardi, che aspetta un bambino... Le simpatie del regista vanno chiaramente al fratello di Isaac, il giovane studente Baruch, emblema dei valori della gioventù ebraica intellettuale e emancipata agli inizi del secolo. Il regista di questo melodramma aveva debuttato nel 1910 firmando la sceneggiatura del primo film a soggetto ebraico girato dalla filiale russa di Pathé, *L'Khaim*, il cui successo lanciò il genere. Arkatov passò alla regia nel 1912, presso Pathé, dove scelse dei soggetti che criticavano il modo di vita tradizionale. A partire dal febbraio 1917, realizzò numerosi film che denunciavano stavolta la situazione inflitta agli ebrei sotto l'impero, per la compagnia di orientamento sionista Mizrah a Odessa, produttrice di *La vita degli Ebrei in Palestina* (1913).

Under pressure from the Elders and the Law, a childless couple must separate after ten years of living together. Isaac, the husband, (played by Ivan Mosjoukine), ends up dying, whereas Sarah realizes – too late – that she is pregnant... The director is clearly sympathetic with Isaac's brother, Baruch, a young student who represents the values of young, liberated Jewish intellectuals at the beginning of the century. The director, Arkatov, debuted in 1910 with a screenplay for the first Jewish film shot by the Russian subsidiary of Pathé, L'Khaim, the success of which sealed the genre's fate. He then began directing in 1912, first at Pathé where he chose stories that criticized the traditional way of living. In February 1917, he began making films attacking the conditions imposed on Jews by the empire for the Zionist oriented Odessa company Mizrah, which produced The Life of the Jews in Palestine (1913).

Leon Drey

Russia, 1915 Regia: Evgueni Bauer

■ Sog.: da un romanzo di Semion Iouchkevitch; F.: Konstantin Bauer; Scgf.: Evgueni Bauer; Int.: Nikolai Radine (Leon Drey), Boris Borissov (il padre), Maria Khalatova (la madre), Tatiana Bakh (Liza, la sorella), Vera Gordina (Lioubotchka, la seconda sorella di Leon), Nadejda Nelskaïa (Bertotchka, la fidanzata di Leon), Arseni Bibikov (il padre di Bertotchka), V. Porten (Saül, il commesso), P. Lopoukhine (l'avvocato Melnikov), Raïssa reizen (sua moglie), Natalia Lissenko (Anna Rozen), Emma Bauer (Nina Serebrianaïa), Maria Koulikova, Alexandre Kherouvimov, Vladimir Strijevski-Radtchenko; Prod.: Khanjonkov ■ 35mm. L.: 1220 m. D.: 60' a 18 f/s. Bn. Didascalie russe / Russian intertitles ■ Da: Gosfilmofond



Leon Drey è l'adattamento di un romanzo del popolare autore ebreo di Odessa, Semion Iouchkevitch. Arrivista, uscito da un ambiente molto umile, Leon Drey intraprende un'ascesa folgorante seducendo tutte le donne ricche della città. Gaudente e senza complessi, fa strage di cuori fra queste dame, che siano oneste o meno. L'ambiente della grande borghesia ebraica di Odessa in cui s'introduce Leon, contrasta con la descrizione degli strati popolari, cui appartengono i suoi genitori, o degli impiegati, come l'apprendista poeta Saul. Interpretato da un russo (Nikolai Radine), che fu preferito a Mosjoukine (ragione per cui quest'ultimo abbandonò lo studio), è circondato da attori ebrei del teatro Korch, e da Emma Bauer (la moglie, ebrea, del regista).

Leon Drey is an adaptation of a novel by a popular Jewish author from Odessa, Semyon Yushkevich. A social climber from a humble background, Leon Drey charms his way up the social ladder by seducing all the city's rich women. Pleasure seeking and fearless, he massacres the hearts of these ladies, whether they are honest or not. Odessa's Jewish upper middle-class that Leon breaks his way into contrasts with the description of the lower classes, to which Leon's parents belong, or professionals like the aspiring poet Saul. Nikolai Radine, a Russian, stars as Leon, and not Mosjoukine (for which he left that studio), and is surrounded by Jewish actors from the Korch Theater and Emma Bauer (the director's Jewish wife).

Vera Tcheberiak

Russia, 1917 Regia: Nikolai Brechko-Brechklowski

■ Scen.: Nikolai Brechko-Brechklowski; Int.: Youri Iakovlev (Mendel Beylis), E. Malkevitch-Khodakovskaïa (Vera Tcheberiak), Stepan Kouznetsov (l'investigatore e giornalista Krassovski), Aksel Loundine (il losco figura), Serguei Tsenine (Valka il rosso), Pavel Znachkovski (il secondo monello), I. Katchalov (Lembovetski), Mechtcherski (Cheglovitov); Prod.: Studio Svetoten (Kiev) - Compagnie Creo ■ Incompleto. 35mm. L. or.: 2000 m. L.: 490 m. D.: 24' a 18 f/s. Bn. Didascalie russe / Russian intertitles ■ Da: Gosfilmofond



Il processo intentato a Menahem Mendel Beylis a Kiev nel 1913 con l'accusa di delitto rituale contro un giovane cristiano fu montato di sana pianta dal potere zarista. L'innocenza di Beylis fu riconosciuta solo al termine di una lunga battaglia. Assieme all'affare Dreyfus, l'affare Beylis è caratteristico del clima antisemita del tornante del secolo ed ebbe un'eco immensa attraverso il mondo. Realizzato a Kiev con gli attori del teatro Solovtsov, il film poggia sulle rivelazioni del giornalista Krassovski che dimostrò l'innocenza

The case brought against Menahem Mendel Beilis in Kiev in 1913 for the ritual murder of a young Christian was entirely set up by the Tsarist regime. Beilis's innocence was acknowledged only at the end of a long battle. Along with the Dreyfus Affair, the Beilis case was symptomatic of the anti-Semitic atmosphere at the turn of the century and caused a stir around the world. Made in Kiev with actors from the Solovtsov Theater, the film is based on the Krassovsky's revelations that demonstrated Beilis's innocence and

di Beylis e la colpevolezza di Vera Tcheberiak. Un primo film era stato realizzato, nel 1912, dall'operatore V. Dobrjanski per l'esercente della sala "L'Express" a Kiev. Sempre a Kiev, l'anno seguente, fu messa in scena una prima ricostruzione, dovuta a Iosif Soifer, che vi recitava il ruolo dell'assassino, con gli attori del teatro Solovtsov. Il film fu proiettato clandestinamente nella "zona di residenza" e venduto all'estero. È solamente dopo il febbraio 1917, con la soppressione della censura zarista e dei limiti imposti agli ebrei, che poté essere realizzato un terzo film, questa volta da Nikolai Brechko-Brechkovski, che riprese la sceneggiatura e gli attori del film precedente. Questo film fu tuttavia male accolto, almeno a Mosca, e ritirato dagli schermi.

Vera Cheberyak's guilt. An earlier film was made in 1912 by cameraman V. Dobrjanski for the manager of the "L'Express" theater in Kiev. The following year in Kiev, an early attempt at reconstructing the story was made with Joseph Soiffer, who starred as the murderer, and the actors of the Solovtsov Theater. The film was shown secretly in the "Pale of Settlement" and sold abroad. It was only after February 1917, with the end of Tsarist censorship and restrictions imposed on Jews, that a third film could be made, this time by Nikolai Breshko-Breshkovsky, who reused the screenplay and the actors from the previous film. The film was not well received, at least in Moscow, where it was removed from theaters.

Protiv voli otsov URSS, 1926-27 Regia: Evgueni Ivanov-Barkov

■ Trad. let.: Contro la volontà dei padri; Scen.: Evgueni Ivanov-Barkov; F.: Alfonse Winkler, Alexei Solodkov, Gavriil Eguiazarov; Scgf.: Robert Falk, Dmitri Koloupaev; Int.: David Itkine (Kaufman), A. Dzioubina (Esther, sua figlia), Boris Verchilov (Rosenfeld), Arié Varchaver (Boris, suo figlio), V. Kojoura (Orlov, il Preside del Liceo), Prod.: Proletkino e Sovkino ■ 35mm. L.: 1300 m. D.: 52' a 22f/s. Bn. Didascalie russe / Russian intertitles ■ Da: Gosfilmofond

Il film fu montato a partire dai rushes inutilizzati del film *Mabul (Il diluvio)*, adattamento dell'opera di Cholem Aleikhem, allestita su iniziativa del teatro ebreo moscovita Habima. Evgueni Ivanov-Barkov, al suo primo film, aveva dovuto, al momento del montaggio, rinunciare a numerose scene e linee narrative di una sceneggiatura complessa. Da qui l'idea di questo secondo film che mostra, negli anni che precedono la rivoluzione del 1905, due famiglie ebrei di provincia i cui padri hanno sceltorispettivamente la via dell'assimilazione e la fedeltà alla tradizione. I loro figli, partiti a studiare in città, diventano uno spia dei servizi segreti, e l'altro, sionista, passa a posizioni internazionaliste. Tutti e due prendono parte alla febbre rivoluzionaria. Arrivano gli eventi del 1905 e l'ondata dei pogroms non risparmia nessuno. Un certo numero di motivi sono simili a quelli del film *Mabul*: l'attentato contro il governatore, l'esecuzione del rivoluzionario, il pogrom. Ma mentre nel primo film la festa di Pasqua era stata soppressa su richiesta della censura, *Contro la volontà dei padri* aveva integrato quella scena. A differenza del film *Mabul*, che fu distribuito ma non è stato conservato, questo, proibito, è rimasto negli archivi, anche se incompleto.



The film was edited with unused rushes from the film Mabul (The Flood), an adaptation of a work by Sholem Aleichem and an initiative of the Jewish theater Habima in Moscow. It was Yevgeni Ivanov-Barkov's first film, and the screenplay was so complex that while editing he had to cut many scenes and sub-plots, hence the idea for this second film. Set before the 1905 revolution, the film tells the story of two small-town Jewish families. The father of one family has chosen the path of assimilation, while the other decides to uphold tradition. Their sons leave to study in the city; one becomes a spy for the secret service and the other, a Zionist, takes up an internationalist position. They both are active in the political unrest of the times. When 1905 rolls around with its wave of pogroms, no one is spared. There are several elements that are similar to Mabul: the attempt on the governor's life, the execution of a revolutionary, the pogrom. While the first film's Passover scene was cut by censors, Against the Will of the Fathers added it. Unlike Mabul, which was distributed but not preserved, this film was banned and remained, though incomplete, in the archives.

Piat nevest URSS, 1929-30 Regia: Alexandre Soloviev

■ Trad. let.: Le cinque fidanzate; Scen.: David Marian; F.: Albert Kühn; Scgf.: Iossif Shpinel; Ass.: Boris Duberstein; Int.: Ambrosi Boutchma (Leiser e Iosele), Tamara Adelgheim (Mirra, la figlia di Leiser), R. Rami-Chor, Iou. Kochevskaïa, Tatiana Tokarskaïa, Z. Tsiss (le altre fidanzate), D. Tiourtchine (Isaac, il giovane komsomol), Matvei Liarov (il ricco), I. Mindline (l'ebreo), Anna Mechcherskaïa (la vecchia), Stepan Chagaïda (il capo banda); Prod.: VUFKU (Odessa), Pri. pro.: 18 marzo 1930 (Kiev), 1 dicembre 1930 (Mosca) ■ 35mm. L. or.: 1721 m. L.: 1.083 m. D.: 43' a 22 f/s. Bn. Didascalie russe / Russian intertitles ■ Da: Gosfilmofond

Uno shtetl è minacciato di pogrom da una banda ucraina aderente a Petlioura, ma i suoi abitanti possono sfuggire al massacro se consegnano cinque vergini agli "ufficiali". Dopo aver tenuto consiglio, il villaggio estrae a sorte cinque giovani ragazze. Mentre le hanno già condotte nelle mani degli scellerati, i partigiani rossi, avvertiti dai giovani del villaggio, giungono a liberarle e mettono in fuga la banda. Il film, che evoca le esazioni commesse contro gli ebrei durante la guerra civile, incontrò grandi difficoltà alla sua uscita in Russia e fu rapidamente ritirato dagli schermi. In Ucraina, di contro, fu distribuito senza trovare ostacoli particolari. È questa versione ucraina che è conservata, anteriore ai tagli e alle modifiche pretese dalla censura russa. Si noterà la presenza di Boutchma, attore ucraino di Dovzenko, che recitò numerosi ruoli di ebrei sullo schermo negli anni Venti, e di Tamara Adelgheim, la fidanzata della *Felicità ebraica* di Granowski (1925).



during the 1920s, and Tamara Adelgheim, the fiancée in Granowski's *Jewish Happiness* (1925), perform in this film.

Zapomnite ikh litsa URSS, 1929-30 Regia: Ivan Mutanov

■ Trad. let.: Ricordate i loro volti; T. alt. *Prestouplenie grajdanina Sourkova*; Scen.: Alexandre Krein, Naum Loiter, Ivan Mutanov; F.: Boris (Benzen) Monastyrski; Scgf.: Valentina Khmeliova; Op.: Leonid Varlamov; Ass. op.: V. Eisberg; Int.: A. Guénine (l'operaio e inventore Nahum Beitchik), Vassili Bokariov (il capomastro Sourkov), A. Douletov (Kouzma), K. Iastrebitski (l'imprenditore privato Lopatine), E. Bondina (sua moglie), T. Sokolovskaïa (Nadia, la loro figlia adottiva), Nikolai Akimov (il capo contabile della fabbrica), Stepanov, V. Snejinskaïa; Prod.: GTK, Distr.: Soyuzkino; Pri. pro.: 14 maggio 1931 ■ 35mm. L.: 2003 m. D.: 80' a 22 f/s. Bn. Didascalie russe / Russian intertitles ■ Da: Gosfilmofond

Il film si svolge in una conceria. Un giovane ebreo mette a punto un apparecchio che permette di meccanizzare il lavoro. Ma altri operai rompono la macchina, su istigazione di un concorrente privato che utilizza l'antisemitismo diffuso per fargli lasciare la fabbrica. La cellula del Komsomol giunge in tempo a fermare le rappresaglie contro il giovane Beitchik. La sceneggiatura rispondeva alla domanda di opere cinematografiche per la campagna di lotta contro l'antise-

The action takes place in a tannery. A young Jew fine tunes a machine to be used for mechanizing the work process. Some workers break it, instigated by a competitor who manipulates anti-Semitic feelings so that the young man is forced to leave the factory. A Komsomol unit shows up in time to stop the attacks against young Beitchik. The screenplay was created as part of the demand for films for the campaign against anti-Semitism that began in 1927

mitismo avviata nel 1927 in seguito a numerosi crimini perpetrati nelle fabbriche contro degli operai ebrei. Fu co-scritta da Naum Loiter, ex assistente di Meyerhold, e regista del teatro del Proletkult, che diresse in seguito il teatro ebraico di Kharkov, e Alexandre Krein (più conosciuto sotto il nome di Kron), che debuttava come drammaturgo.

Riprendendo numerosi elementi da casi eclatanti, fino al nome del personaggio principale che ricorda quello di una delle vittime, così come i temi trattati dalla stampa e le brochure pubblicate nel quadro di questa campagna, la sceneggiatura e poi il film provocarono tuttavia delle preoccupazioni alla censura, in ragione soprattutto del ruolo troppo passivo accordato al Partito.



and the film caused censorship concerns, especially for the Party's passive role.

after a number of criminal episodes against Jewish factory workers. It was co-written by Naum Loiter, Meyerhold's former assistant, director of the Proletkult Theater, and later director of the Jewish theater of Kharkov, and Alexandre Krein (better known as Kron), who made his screenwriting debut with this film. They used a number of elements from cases that had caused a stir (even giving the main character a name similar to one of the victims) and the issues dealt with by the press and the campaign brochures. The screenplay

Vozvrachtchenie Neitana Bekkera URSS, 1931 Regia: Boris Shpis, Rachel Milman

■ Trad. let.: Il ritorno di Nathan Becker; Scen.: Peretz Markish, Boris Shpis, Rachel Milman; F.: Evgueni Mikhaïlov; Scgf.: Isaac Makhlis; Mu.: Evguéni Broussilovski; Su.: V. Beervald; Int.: David Gutman (Nathan Becker), Solomon Mikhoëls (Tsale Becker, suo padre), Elena Kachnitskaïa (Meika), Kador Ben-Salim (Jim), Boris Babotchkin (Mikoulitch), Anna Zarjtskaïa (Nata); Prod.: Belgoskino; Pri. pro.: 6 dicembre 1932 ■ 35mm. L.: 1910 m. D.: 69' a 24 f/s. Bn. Versione russa / Russian version ■ Da: Gosfilmofond

Emigrato negli Stati-Uniti all'inizio del secolo, il muratore Nathan Becker ritorna nel suo shtetl in ragione della crisi del 1929, con un amico nero. Assunto in un grande cantiere del primo quinquennio, perde nella competizione socialista che lo oppone ad un operaio sovietico che adotta tecniche scientifiche, mentre Nathan Becker è stato sfruttato dal sistema capitalista. Ma la sua disfatta è solo parziale, perché le tecniche della muratura americana possono essere vantaggiosamente copiate dai costruttori sovietici.

Si tratta del secondo film di Boris Shpis (1903-1939), all'origine scenografo di teatro, che aveva raggiunto l'équipe della Fabbrica dell'attore eccentrico (FEKS) all'inizio degli anni Venti e aveva lavorato come assistente di Kozintsev e Trauberg.

L'attore principale, David Gutman (1884-1946) era un maestro dello sketch satirico sulla scena. La sceneggiatura si deve a uno dei più grandi poeti sovietici di lingua yiddish, Peretz Markish.



use by Soviet builders.

This is the second film by Boris Shpis (1903-1939). Originally a stage designer, he joined the Factory of the Eccentric Actor (FEKS) in the early 20s and worked as an assistant to Kozintsev and Trauberg.

The lead actor, David Gutman (1884-1946), was a master of satirical sketch comedy. The screenplay was written by one of the greatest Soviet Yiddish language poets, Peretz Markish.

After having emigrated to America at the beginning of the century, bricklayer Nathan Becker returns with a black friend to his shtetl because of the 1929 economic crisis. Becker starts work in a building yard created under the First Five Year Plan; Becker is unable to keep up with a Soviet worker who uses scientific techniques while Becker's productivity is the result of capitalist exploitation. However, he is not totally defeated: American building techniques can be copied and put to better

Granitsa URSS, 1933-35 Regia: Mikhaïl Dubson

■ Trad. let.: Frontiera; Scen.: Mikhaïl Dubson; F.: Vladimir Rapoport; Scgf.: Efim Khiguer, Isaac Makhlis; Mu.: Leib Pulver; Su.: Lev Valter; Int.: Veniamine Zouskine (il commesso Arié), Boris Poslavski (Novik), Elena Granovskaïa (Fleïga, sua moglie), S. Peïssina (la loro figlia), Nikolai Valiano (Boris), Vera Bakun (Ania, la sorella di Boris), Vassili Toporkov (il calzolaio Tuvim, loro padre), P. Arones (il rabbino), T. Khazak (il cantore), Piotr Kirillov (Bart, il capo del contro-spionaggio), Nikolai Tcherkassov (Gaïdul), Gueorgui Orlov (l'artigiano Moisseï), Leonid Kmit (Vassia), Efim Althus, Sergueï Guerassimov, Emile Gal (gli artigiani); Prod.: Lenfilm; Pri. pro.: 25 settembre 1935 ■ 35mm. L.: 2600 m. D.: 94' a 24 f/s. Bn. Versione russa / Russian version ■ Da: Gosfilmofond

Mikhaïl Dubson, nato nel 1899 a Smolensk, aveva vissuto in Germania, e vi aveva girato i suoi primi film, *Zwei Brüder* (1929) e *Gift Gas* (1929). *Frontiera* fu il suo primo film sovietico. La sceneggiatura originale, firmata da Dubson, intitolata *L'incoronazione nera*, combinava due linee narrative: una legata a una epidemia di vaiolo in uno shtetl situato a qualche chilometro dalla frontiera sovietica, in territorio polacco, epidemia a cui il rabbino propose di rimediare celebrando un rito antico, quello dell'incoronazione nera; l'altra legata alle tribolazioni di un rivoluzionario ebreo, arrestato dalla polizia mentre cercava di passare la frontiera. Il personaggio principale, Arié, commesso del proprietario di una fabbrica, si destava poco a poco alla coscienza rivoluzionaria al contatto con il clandestino. Il film, realizzato nel 1933, fu proibito ma Dubson venne autorizzato a rimaneggiarlo. Tagliò soprattutto la prima linea narrativa, introdusse i personaggi degli artigiani poveri dello shtetl, mise l'accento sul risveglio della coscienza politica e diede una tonalità più ottimista al film, che poté così uscire quasi due anni dopo la conclusione della prima versione.

Mikhail Dubson was born in 1899 in Smolensk and lived in Germany, where he shot his first films Zwei Brüder (1929) and Gift Gas (1929). Frontier was his first Soviet film. The original screenplay written by him was entitled The Black Crowning and wove two narratives together: one about a smallpox epidemic in a shtetl in Polish territory a few miles away from the Soviet border, which the rabbi wants to cure by celebrating an ancient ritual, the black crowning; the other one follows the trials and tribulations of a Jewish revolutionary arrested by the police while trying to cross the border. The main character, Ari, is an assistant of a factory owner, and his experience with the illegal immigrant slowly converts him to the cause of the revolution. The film was made in 1933 and was banned, but Dubson was allowed to revise it. He cut mostly the first narrative, added poor worker characters in the shtetl, emphasized the political awakening of the main character and gave the film a more optimistic tone; with these changes the film was finally released, two years after the first version's completion.



Nepokorennye URSS, 1945 Regia: Marc Donskoï

■ Trad. let.: I ribelli; Sog.: da un racconto di Boris Gorbatoŭ; Scen.: Boris Gorbatoŭ, Marc Donskoï; F.: Boris (Benzion) Monastyrski; Scgf.: Moriz Oumanski; Mu.: Lev Shwartz; Su.: Alexandre Babi; Int.: Amvrossi Boutchma (Tarass), Véniamine Zouskine (il dottor Aron Davidovitch), Lidia Kartachova (Efrosinia), Daniil Sagal (Stepan), Evgueni Ponomarenko (Andreï), V. Slavina (Nastia), M. Samosvat (Antonina), Nikolai Zimovets (Vassiliok), Mikhaïl Troianovski (Nazare), Ekaterina Osmialovskaïa (Valia), Ivan Kononenko (Maxime), Samuïl Stollerman (l'artista), Alexei Vatoulia (Ignat), Anton Dounaïski (Chtchovkounov) (Panas), G. Dolgov (Petouchkov), Mikhaïl Vyssotski (l'ingegnere tedesco), Viktor Khalatov (Porossenkov) (il comandante tedesco), Hans Klering (un luogotenente tedesco), Dmitri Kapka (il fabbro), Vadim Zakourenko (Lionka), Iounona Iakovtchenko (Mariïka), Liouda Lizenguevich (la nipotina del dottor Aron Davidovitch); Prod.: Studio di Kiev; Pri. pro.: 15 ottobre 1945 ■ 35mm. L.: 2590 m. D.: 94'. Bn. Versione russa / Russian version ■ Da: Gosfilmofond

Il film racconta la vita di una famiglia operaia ucraina durante l'occupazione tedesca che il padre, Tarass, crede di poter ignorare barricandosi in casa. I membri della sua famiglia sono a poco a poco trascinati dagli eventi e si affiliano alla Resistenza, mentre il padre stesso si prende cura della bambina del dottor Aron Davidovitch, scomparso nel massacro di Babi Yar.

Si tratta dell'unico film di finzione sovietico che evochi direttamente la Shoah sul territorio sovietico prima degli anni Sessanta. La sequenza, abbreviata, non fu soppressa, malgrado l'opposizione di vari membri del Consiglio artistico del Comitato del cinema.

This film tells the story of a Ukrainian family of workers during German occupation, which the father, Tarass, thinks he can ignore by barricading himself in his house. The other members of the family are slowly swept by events and join the resistance movement, while the father looks after the daughter of Doctor Aron Davidovitch, who disappeared in the Babyn Yar massacre.

This is the only pre-1960s Soviet fictional film that directly deals with the Holocaust on Soviet territory. The sequence, though shortened, was not banned, despite the opposition of some members of the Artistic Council of the Committee on Cinema.

